

giovani presenze

GIOVANI PRESENZE

NELLA RICERCA
ARTISTICA A BRESCIA



160



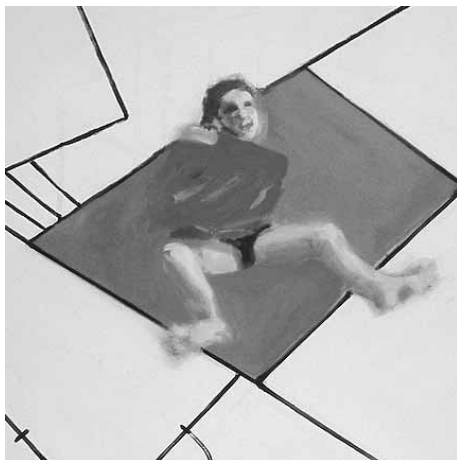
edizioni aab

giovani presenze

GIOVANI PRESENZE

NELLA RICERCA
ARTISTICA A BRESCIA

COMUNE DI BRESCIA
ASSESSORATI ALLA CULTURA
E ALLE POLITICHE GIOVANILI
PROVINCIA DI BRESCIA
ASSOCIAZIONE ARTISTI BRESCIANI



mostra a cura di Mauro Panzera

160



edizioni aab

aab - vicolo delle stelle, 4 - brescia
7-25 marzo 2009
orario feriale e festivo 15,30 - 19,30
lunedì chiuso

L'appuntamento che l'AAB dedica annualmente a giovani artisti, studenti o residenti nella nostra provincia, giunge alla decima edizione: un traguardo certamente significativo dell'impegno che l'Associazione Artisti Bresciani riserva a esordienti di particolari attitudini, con le loro creazioni sperimentali e innovative. Ogni rassegna ha proposto interpretazioni, linguaggi, stili diversi sull'arte e sul rapporto dell'artista con la società. L'insieme dei cataloghi rappresenta un patrimonio significativo per la cultura cittadina e conferma la validità della formula, che ha permesso a molti giovani artisti, dei quali alcuni si sono già affermati a livello nazionale, di presentare il frutto del loro studio e del loro lavoro in un momento storico in cui l'apertura alle nuove generazioni è molto ristretta e limitativa.

L'edizione di quest'anno ha un segno distintivo di notevole valore: la presentazione di un gruppo di allievi di una Accademia bresciana che hanno operato organicamente coordinati da due loro insegnanti. Da tale esperienza è nato un percorso virtuoso il cui esito è dimostrato da questa rassegna.

La mostra presenta uno spettro di tecniche diverse: dalla pittura alla fotografia e alla video arte, dall'assemblaggio all'incisione. Anche questo aspetto rende stimolante l'esito dell'operazione culturale condotta dal curatore Mauro Panzera.

Cinque giovani hanno voluto rilasciare dichiarazioni che volentieri pubblichiamo come testimonianza della loro poetica.

Vasco Frati
Giuseppina Ragusini

Una situazione artistica a Brescia

Mauro Panzera

La presente esposizione intende semplicemente presentare una *situazione* in un momento dato, quindi fermando in maniera illegittima un processo che è nel vivo del suo moto. Ma l'ottimismo per il futuro non è narrabile.

L'elemento centrale da cui partire è la natura collettiva di questo processo. Singoli individui, artisticamente dotati, non è detto che da soli riescano a costruirsi un passaggio verso la modernità, penalizzati soprattutto da un sistema educativo che non ha ancora digerito l'idea del contemporaneo. È vero però che la giovane generazione ha nel proprio DNA il bisogno di comunicare, di confrontarsi. Ciò che in genere manca è l'occasione, esterna, di dar vita ad un processo collettivo.

La storia che vorrei raccontare ha questo profilo, ma ad un certo momento soggetti esterni, in particolare artisti professori, hanno saputo innescare un circolo virtuoso, ed una crisi radicale a rotazione rispetto al lavoro fatto in precedenza, così che la ripartenza è coincisa con una autocritica o presa di coscienza del senso del tempo precedente.

In breve: chiamato a rilanciare il settore propriamente artistico dell'Accademia di Belle Arti Santagiulia, non ho fatto altro che invitare due stimati artisti ad insegnare, Maggie Cardelus e Massimo Uberti. E sotto i miei occhi ho visto giovani in movimento, critici del lavoro proprio e altrui, capaci di leggere un'immagine. Il punto di rottura e di svolta va indicato nell'intervento *Performance dell'artista*, in occasione della notte bianca di dicembre al Tempio Capitolino. Qui un gruppo di allievi ha agito con l'intenzione di affermare un'autocoscienza d'artista. Allora furono coinvolti dodici allievi, ciascuno con progettualità propria. Il successo interno di questa operazione ha scatenato energie mai viste in tutti.

Ed eccoci allora ad una ulteriore occasione di verifica. Ho scelto nove allievi ed ho seguito il loro percorso attraverso la crisi delle certezze ereditate. Vi è, e l'ho riconosciuto, un interesse prevalente per il mezzo pittorico; vi è però anche una messa in crisi di un modo tradizionale di concepire l'immagine e di conseguenza lo spazio pittorico. Per questa via sto vedendo una messa a punto più aggiornata della dimensione mentale da cui l'immagine si genera: un immaginario nutrito di sensibilità contemporanea. Questi aspetti risaltano con maggior chiarezza laddove si agisce con la fotografia o con l'immagine video, pur se l'opera in mostra non è altro che una serie di scatti messi in movimento. Infine ho voluto puntualizzare l'importanza dell'attività incisoria per la costruzione dell'immagine: un patrimonio d'arte che non va in nessun caso disperso.

Nell'attuale panorama artistico e con le dinamiche economiche prepotenti che lo governano, mi è sembrato corretto andare a vedere il momento formativo, il processo autoaffermativo libero, quella fase in cui la creatività può divenire creazione. È la stagione dell'entusiasmo.

Francesca Longhini

“Ciò di cui parlo nelle opere è lo *spazio*, o meglio nuovi spazi, creati accostando tra loro particolari, siano essi oggetti o persone, estrapolati dall’ambito di appartenenza.

Attraverso un’operazione di *brainstorming* utilizzo la rete internet come fonte di documentazione.

Il punto di forza di questo procedimento è la *casualità determinata*: se si parte da una parola stabilita che fornisce svariate immagini internet e ci si addentra successivamente in siti minori ad esse correlati, le immagini perdono il legame di significato con la parola iniziale e ne stravolgono il senso.

È così, ad esempio, che un meccanismo mentale come la *rimozione* prende visivamente forma in una macchina per la lavorazione del legno.

Questa operazione di associazione casuale è il punto di partenza per una riflessione sulle sensazioni e pulsioni dell’essere umano che prendono vita attraverso particolari nello spazio, uno spazio nuovo, non descrittivo bensì mentale, che si genera lasciandosi incompiuto.”

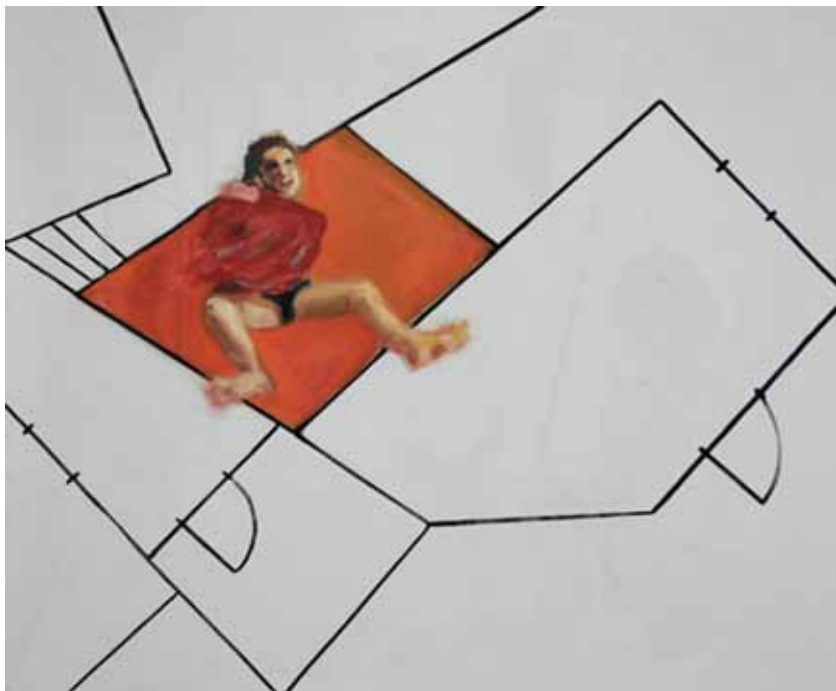
nata a Brescia il 2 agosto 1985
abitante a Brescia in via della Chiesa 17



Francesca Longhini
La scelta, 2009
tecnica mista su tela, cm 120x165



Francesca Longhini
Land(e)scape, 2009
tecnica mista su tela, cm 190x130



Francesca Longhini
Senza titolo, 2009
tecnica mista su tela, cm 100x120

Marco La Rosa

“Il corpo dell’essere umano è il soggetto preferito della mia “arte”, un corpo esibito, in alcune circostanze, senza ritegno, come un paesaggio vivente che presenta la sua storia.

È una ossessione che non vuole temere il rischio della pratica pittorica; un racconto che trae la sua linfa dalla pancia; una pittura che aggredisce l’immagine, che non esita a deturparla, che ne scava la carne, che cerca di far emergere ciò che sta al di sotto.

I soggetti si accalcano sulla tela nella disperata necessità di raccontare una storia, di confidare il proprio dramma o il proprio tentativo (anche artistico), di congelare in quella precisa immagine il fluire caotico della vita.

Volti sconosciuti avrebbero la presunzione di essere testimoni di accadimenti comuni (memoria, dolore, solitudine, intimità, erotismo...), un tentativo nascente di percorso intellettuale lungo le linee grigie della vita, in quei luoghi, anche privati, ove risiedono i racconti più sinceri.

Giustifico l’uso del mezzo pittorico, oggi, con il fatto che nella società attuale tutto scorre, a mio avviso, troppo rapidamente, tutto è travolto da nuovi e più inquietanti accadimenti, un vorticoso accatastamento di immagini che rincorrono uno sguardo inesorabilmente distratto e dunque morbosamente curioso (*horror pleni*).

La mia idea di pittura si propone quindi come una necessaria distanza, pausa, tempo, silenzio nel fragore della contemporaneità.”

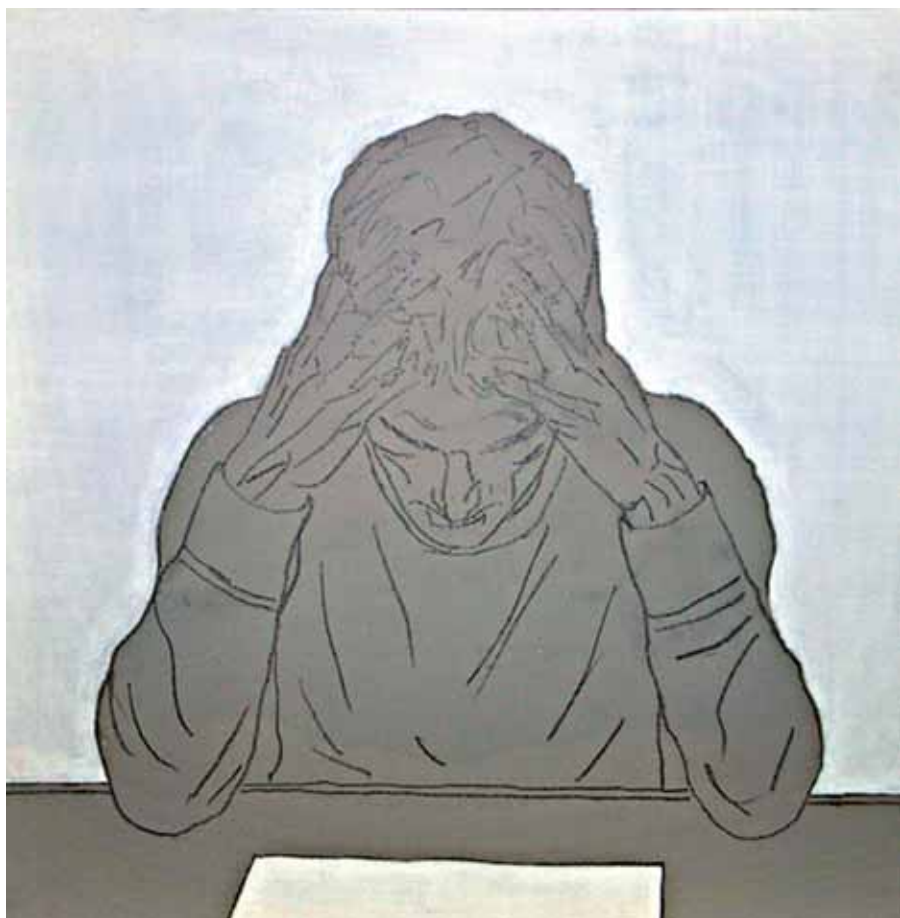
nato a Brescia il 28 gennaio 1978
abitante a Botticino in via Tadini 15



Marco La Rosa
La caduta, 2009
tecnica mista su tela, cm 120x120



Marco La Rosa
Senza titolo, 2009
tecnica mista su tela, cm 190x100



Marco La Rosa
Senza titolo, 2009
tecnica mista su tela, cm 50x50

Nicola Padovani

“Temi delle mie opere sono il “mondo sommerso” e il “pericolo”: la tendenza dell’uomo a non porsi più dei dubbi lo mette in costante pericolo (di autodistruzione) e lo porta a non considerare tutto ciò che ormai non fa più emergere, in favore di una vita superficiale e assolutamente indifferente. Lo squalo, nelle ultime tele, viene rappresentato sia sott’acqua, sia in situazioni quotidiane (e assurde) come “in mezzo alla strada” o nella “camera da letto”.

L’idea è che noi ci portiamo dietro il pericolo del mondo sommerso in ogni situazione che viviamo, senza accorgercene neanche.

Il pericolo in sé, infine, non è solo un rischio di autodistruzione, ma potrebbe essere colto come spunto per muoversi verso la conservazione della specie: saremo in grado? Chissà.”

nato a Milano il 28 maggio 1974
abitante a Carpiano (MI) in viale Libertà 7



Nicola Padovani
Bedroom, 2009
tecnica mista su tela, cm 140x190



Nicola Padovani
Underwater, 2009
tecnica mista su tela, cm 50x60



Nicola Padovani
Underwater, 2009
tecnica mista su tela, cm 140x140

Markus Kiniger

“Innanzitutto dipingo per necessità. A un certo punto “non ce la facevo più” e mi sono “liberato” per la prima volta su una tela. Da lì in poi il dipingere è stato gioia e dolori e sopra tutto scoprire (ha ragione il professor Massimo Uberti: “spazio, infinito...”).

Non saprei in che corrente artistica collocarmi, perché conosco ancora troppo poco la pittura e l’arte contemporanea.

Posso dire che ho studiato il metodo di Pollock e forse lo riprenderò e che ho dipinto qualche quadro informale oltre che figurativo.

Amo la pittura figurativa, ne sono affascinato. Dipingo sempre volentieri forme umane e corpi, ma ultimamente ho bisogno di spazio e di evasione, e me li concedo.

Mi piace molto lavorare a spatola. Trovo che il suo segno sia più netto, più sintetico, più immediato, ma non per forza più veloce del pennello.

L’esperienza lavorativa mi ha insegnato che è la rasatura a strutturare una superficie, non il colore. Allora mi sono concentrato sulla superficie sotto la superficie e mi ci sono appassionato.

Credo di essere uno scultore, in fondo. Mi piace togliere, scavare nel colore: è come andare a pesca, butti la lenza, vedi dove c’è corrente, sondi il fondale e aspetti (sempre lavorando), poi cambi l’esca eccetera. Pesca grossa si fa dopo le mareggiate o quando senti fin dal mattino che quel giorno il pesce abbocca. Da non sottovalutare è la pesca notturna.

Fin ora l’emozione più grande davanti a un quadro me l’ha regalata Egon Schiele. Un giorno vorrei vedere Bacon dal vivo, dev’essere uno spettacolo. Apprezzo tantissimo il lavoro fatto dai cubisti e dai futuristi e mi ha colpito molto il metodo di Keith Haring.

Non so se aveva ragione Picasso a dire: “se non creo non vivo” (spero di citare bene), ma io mi sento vivo quando creo.

Durante la creazione delle opere mi lascio trasportare dalla fantasia e dall’intuito. Parto dipingendo liberamente sul supporto; quando individuo una forma familiare, cioè un’immagine che riconosco (prevalentemente elaborazioni di immagini dal subconscio e dalla memoria breve), mi concentro su di essa e comincio a strutturare il mio lavoro.

La mia ricerca va verso la sintesi delle forme figurative e dei paesaggi urbani. Per la realizzazione dei quadri adopero prevalentemente colori acrilici applicati su supporti sintetici. La scelta di usare materiali industriali, quindi contemporanei, è per me una dichiarazione di appartenenza temporale.”

nato a Bolzano il 19 maggio 1975
abitante a Bolzano in via Thuille 18



Markus Kiniger
Senza titolo, 2007
acrilico su polistirene espanso, cm 45x60



Markus Kiniger
Il confine, 2009
acrilico su polistirene espanso, cm 125x180



Markus Kiniger
La matrice, 2009
acrilico su polistirene espanso, cm 180x125

Cristina Imbrò

“Lo *sguardo obliquo* è il tipo di sguardo che consente di vedere la polvere attraverso i raggi di luce. È uno sguardo che non affronta la realtà a perpendicolo, ma di traverso.

È uno sguardo caratterizzato da un profilo in cui un meridiano ha un potere maggiore rispetto al suo ortogonale. È uno sguardo astigmatico che causa nel pensiero differenti linee di focalizzazione, producendo una visione sfocata a tutte le distanze. A partire da questo tipo di sguardo, lavoro su pensieri, su concetti astratti che si raggruppano, attraverso un processo di distillazione e di sintesi, per diventare materia concreta e visibile. Mi appassiona lavorare su oggetti minimi, ridotti all'essenziale, e trovo affascinante la loro potenziale capacità di aprire voragini di senso attraverso la negoziazione di sguardi con diversa messa fuoco e attraverso l'evocazione. Evocazione come intenzionalità poetica, ma ancora come mezzo di apertura ad altre forme di pensiero e di sguardo che si nutrono del potenziale contributo di chi guarda.

Cielo è il lavoro che vorrei presentare per la mostra alla AAB. Si tratta di quattro fotografie di cielo, scattate in quattro località diverse individuate attraverso le coordinate geografiche stampate sulla fotografia stessa in basso a destra. Le fotografie sono state scattate tra dicembre 2007 e gennaio 2008 durante un viaggio che ha attraversato Germania, Francia e Olanda. Il loro formato è 13,5x15; sono stampate su lamiera e montate su uno stelo metallico da appendere alla parete, in modo che l'immagine si collochi all'altezza (media) dello sguardo dell'osservatore.”

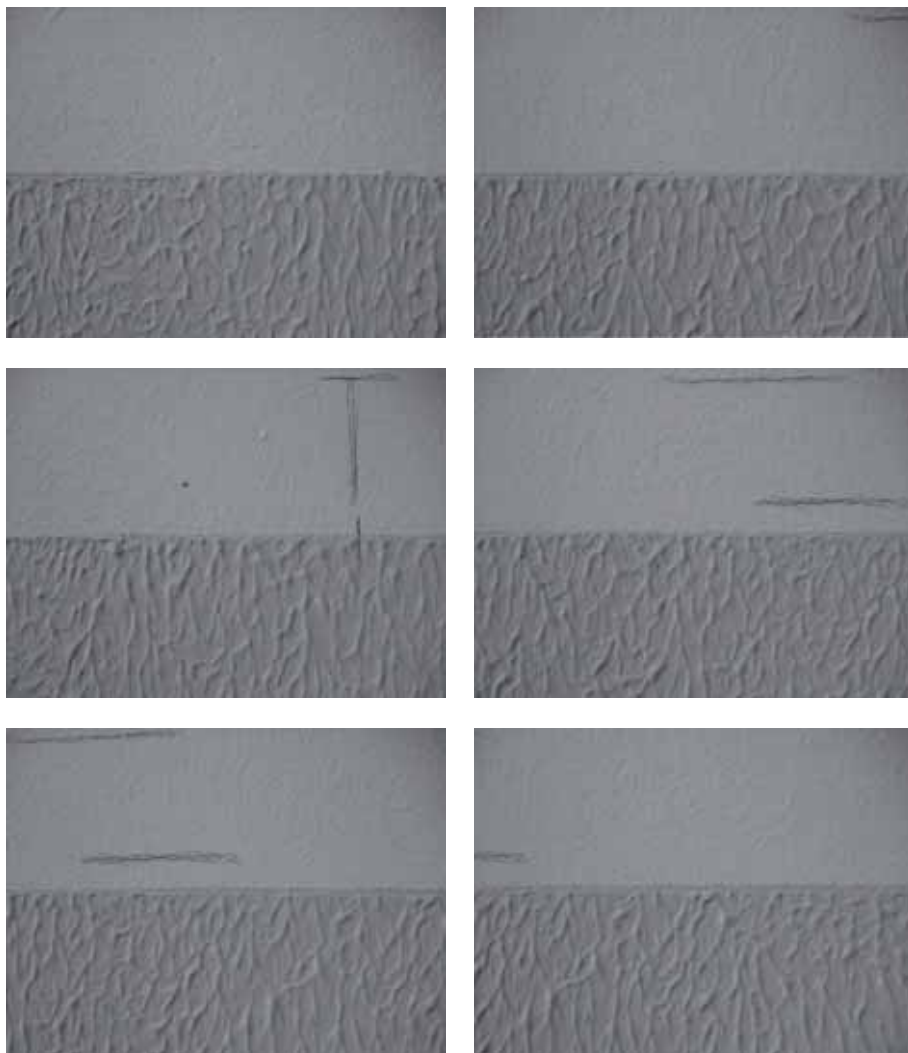
nata a Milano il 9 febbraio 1960
abitante a Brescia in via Milano 60



Cristina Imbrò
Cieli, 2008
stampa fotografica su lamiera, cm 13,5x15 ciascuna

Valentina Dotti

nata a Chiari il 16 febbraio 1987
abitante a Rovato in via Sant'Anna 75



Valentina Dotti
Video n. 1, 2008
stop motion

Silvia Inselvini

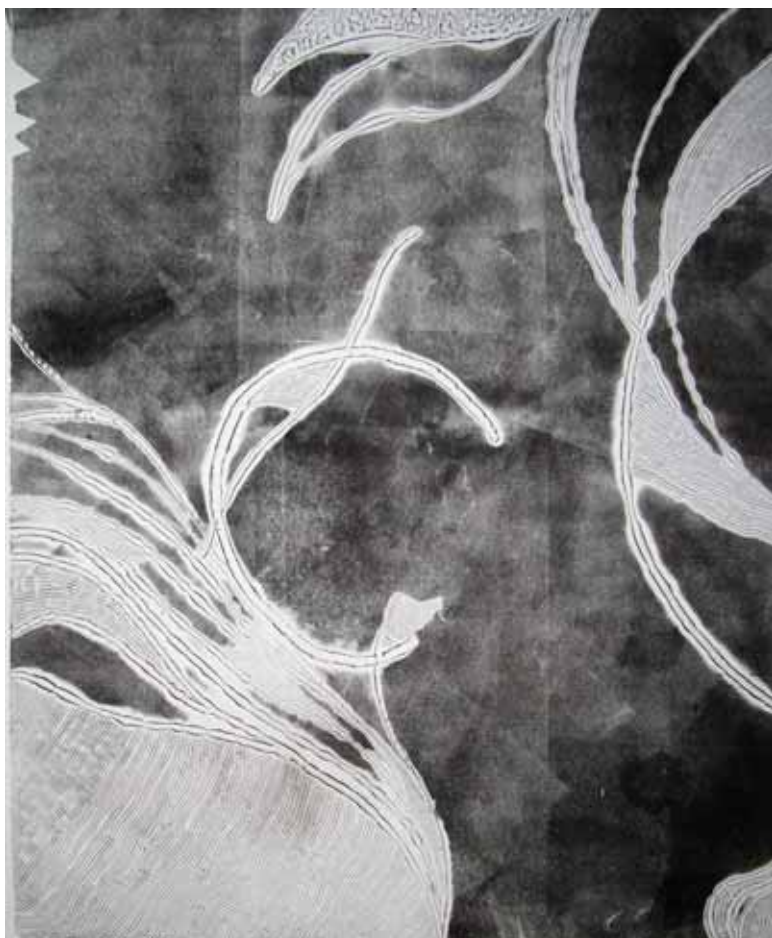
nata a Brescia il 4 ottobre 1987
abitante a Gussago in via Fontana 53



Silvia Inselvini
Senza titolo, 2008
tecnica mista su pannello, cm 100x150

Letizia Bui

nata a Brescia il 3 febbraio 1985
abitante a Ospitaletto in via Montegrappa 25



Letizia Bui
Immersione, 2008
stampa da lastra in plexiglas, cm 50x40



Letizia Bui
Variante, 2008
stampa da lastra in plexiglas, cm 50x35



Letizia Bui
Sommerso, 2008
stampa da lastra in plexiglas, cm 50x40

Lucia Seghezzi

nata a Montichiari il 16 agosto 1987
abitante a Ghedi in via F. Trivella 3



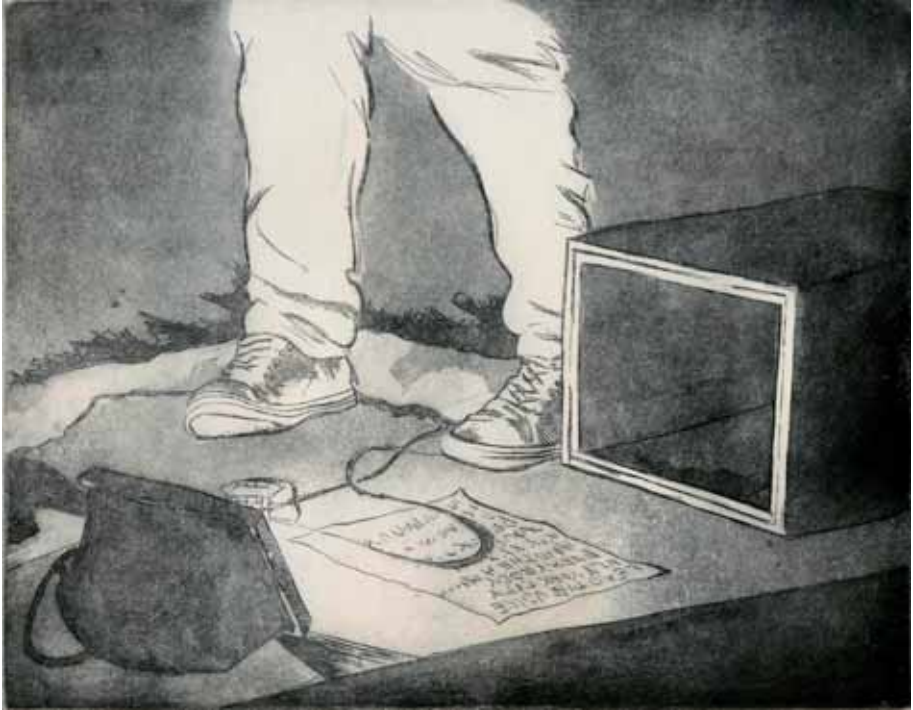
Lucia Seghezzi
Railways, 2008
punta secca, cm 25x30



Lucia Seghezzi
Coconuts, 2008
acquaforte, cm 28x30



Lucia Seghezzi
& *Bullshits*, 2008
punta secca, cm 25x30



Lucia Seghezzi
Senza titolo, 2008
acquaretore e acquatinta, cm 30x40

Giovani presenze – 16

Giovani presenze nella ricerca artistica a Brescia – decima edizione

Mostra promossa ed organizzata dall'Associazione Artisti Bresciani con il patrocinio degli Assessorati alla cultura e alle politiche giovanili del Comune di Brescia.

7-25 marzo 2009

Cura della mostra e dei testi

Mauro Panzera

Cura del catalogo

Vasco Frati e Giuseppina Ragusini

Progetto grafico del catalogo

Martino Gerevini

Allestimento

Mauro Panzera e i giovani artisti

Referenze fotografiche

I giovani artisti

Segreteria dell'AAB

Simona Di Cio e Corrado Venturini

Fotocomposizione e stampa

Arti grafiche Apollonio – Brescia

Finito di stampare nel mese di febbraio 2009.

Di questo catalogo sono state tirate 200 copie.

